



*Vito Angiuli*  
*Vescovo di Ugento — S. Maria di Leuca*

## **Papa Francesco pellegrino alla tomba del Servo di Dio, don Tonino Bello**

Lettera ai sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli laici della Diocesi di Ugento- S. Maria di Leuca

Carissimi fratelli e sorelle,

è ormai a tutti noto che, il prossimo 20 aprile 2018, Papa Francesco verrà ad Alessano per rendere omaggio e sostare in preghiera presso la tomba del Servo di Dio, don Tonino Bello.

**1.** La venuta di Papa Francesco è un dono straordinario e una grazia speciale che il Signore concede alla nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca; un particolare segno del suo grande amore per noi. Egli viene come successore di Pietro e come Vescovo della Chiesa di Roma che presiede nella carità tutte le Chiese sparse nel mondo. La sua presenza in mezzo a noi ci aiuterà a riscoprire l'unità della Chiesa, fondata su Cristo e animata dallo Spirito Santo, a rinsaldare i vincoli che uniscono la nostra Chiesa particolare alla Chiesa universale, e ad allargare gli orizzonti del nostro sguardo per sentirci parte del popolo di Dio diffuso in tutto il mondo.

**2.** Il Pontefice viene come pellegrino di pace a portarci la gioia del Vangelo e ad additarci l'esempio di santità che risplende nel Servo di Dio, don Tonino. Abbiamo vissuto questi mesi in una fervida e trepidante attesa nella speranza che il nostro desiderio si avverasse. Finalmente, il 2 febbraio 2018, festa della Presentazione di Gesù, ho potuto dare l'annuncio ufficiale della venuta del Pontefice. Grande è stata la gioia che ha pervaso l'intera comunità diocesana. Sentiamo che Papa Francesco viene come un padre desideroso di incontrare i suoi figli per manifestare il suo affetto e per indicare a tutti la via da seguire. Di fronte a tanta benevolenza, non possiamo non esprimere tutta la gratitudine e la devozione che lega la nostra Chiesa al Santo Padre. Gli rinnoviamo, unanimi, il sincero e sentito ringraziamento e gli riconfermiamo la nostra filiale ammirazione per la forza attrattiva e coinvolgente del suo audace e coraggioso ministero petrino.

**3.** La sua breve e intensa visita cade a dieci anni da quella di Benedetto XVI. Il 14 giugno 2008, infatti, Papa Ratzinger è venuto per venerare la Vergine *de finibus terrae*, «gemma della nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca». In quella circostanza, egli pronunziò una memorabile omelia nella quale, dopo avere evocato il duplice principio della vita ecclesiale, quello mariano e quello petrino, ha esortato a camminare su due particolari sentieri: quello dell'accoglienza e quello del dialogo. Queste le sue parole: «*De finibus terrae*: il nome di questo luogo santo è molto bello e suggestivo, perché riecheggia una delle ultime parole di Gesù ai suoi discepoli. Proteso tra l'Europa e il Mediterraneo, tra l'Occidente e l'Oriente, esso ci ricorda che la Chiesa non ha confini, è

universale. E i confini geografici, culturali, etnici, addirittura i confini religiosi per la Chiesa sono un invito all'evangelizzazione nella prospettiva della "comunione delle diversità"».

4. Queste prospettive sono state assunte dalla nostra Chiesa e allargate a promuovere, oltre al dialogo ecumenico, anche il dialogo interreligioso e interculturale. Per la sua storia e la sua conformazione geografica il nostro territorio è stato da sempre un ponte tra le due sponde del Mediterraneo. La "Carta di Leuca" ha inteso valorizzare la nostra particolare posizione geografica per farla diventare un luogo propizio ad avviare un'esperienza di dialogo tra i giovani dei paesi che si affacciano sulle coste del Mediterraneo per confrontarsi e condividere obiettivi comuni e costruire un futuro di pace e di fraternità tra popoli di differenti culture e religioni. Nel Messaggio inviato in questa circostanza il 5 agosto 2017, Papa Francesco ha scritto: «Incoraggio la comunità cristiana di codesto territorio, i giovani provenienti dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, come pure tutte le persone di buona volontà, a considerare la presenza di tanti fratelli e sorelle migranti un'opportunità di crescita umana, di incontro e di dialogo, come anche un'occasione per annunciare e testimoniare il Vangelo della carità».

5. Con la loro presenza e le loro parole, Benedetto XVI e Francesco ci invitano a riscoprire il Concilio Vaticano II e a considerarlo il punto di riferimento del cammino pastorale. È quanto la nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca, pur tra ritardi e resistenze, ha cercato di compiere negli anni postconciliari. Il nostro obiettivo fondamentale «è stato quello di *attuare la riforma della Chiesa diocesana secondo la visione e lo spirito del Concilio*. Le indicazioni specifiche si sono espresse secondo accentuazioni differenti e complementari. Esse si possono sintetizzare nel seguente modo: conferire all'azione pastorale una forte impronta conciliare attraverso un maggiore ancoraggio alla centralità dell'azione liturgica; promuovere un aggiornamento delle strutture e degli organismi di comunione secondo uno stile di corresponsabilità e partecipazione; mantenere viva la dimensione popolare della fede; intensificare lo spessore culturale e imprimere un maggiore dinamismo missionario e caritativo a tutta l'azione pastorale; orientare le comunità verso una crescente attenzione alla dimensione sociale della fede».

6. La visita di Papa Francesco coincide con il venticinquesimo anniversario del *dies natalis* del Servo di Dio, don Tonino Bello. Per noi diventa il momento favorevole per riconfermare il nostro proposito di continuare a camminare sulle vie del Concilio e divenire sempre più una "Chiesa in uscita". È questo il messaggio che Papa Francesco e don Tonino, in una sorta di magistero condiviso, ci trasmettono: dare volto a una Chiesa povera con i poveri, vicina agli ultimi, inserita nelle "vene della storia", desiderosa di condividere le sofferenze degli uomini; assomigliare alla "tenda del Convegno" dove recarsi per incontrare e parlare con Dio e da dove uscire per camminare con gli uomini annunciando loro la gioia del Vangelo; diventare "una comunità testimoniale" per la coerenza evangelica della sua vita e la forza profetica del suo messaggio; proporsi come una "comunità educante" per accompagnare tutti a comprendere la bellezza dell'amore salvifico che risplende in Gesù morto e risorto; mettersi a servizio come un "pronto soccorso" e un "ospedale da campo" per curare le ferite con l'olio della consolazione e il vino della speranza del buon samaritano.

7. In altri termini, essi ci indicano la via della santità e ci invitano a percorrerla con audacia e letizia. Sotto questo profilo, mentre auspichiamo un più rapido iter del processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, don Tonino Bello, riconosciamo che anche noi siamo incamminati sulle orme di Cristo per giungere alla piena conformazione a lui, nostro Maestro e Redentore. In questo senso, «il banco di prova del nostro amore e della fedeltà a quanto don Tonino ci ha

trasmesso risiede nell'imitare il suo stile e non solo nel ripetere le sue parole e nel ricordare quello che lui ha compiuto. A noi, non è consentito parlare in modo ripetitivo e stanco. Occorre creatività nelle parole, aderenza alla realtà, forza evocativa, impegni concreti. Se non vogliamo riproporre un nuovo "tradimento dei chierici" dobbiamo anche noi, come lui, senza soluzione di continuità proclamare parole di fuoco, evocare immagini smaglianti, compiere gesti profetici».

**8** Come lui, dobbiamo imparare a sentire Cristo nostro contemporaneo e a vederlo nel volto degli ultimi e dei poveri scrutando con attenzione i segni dei tempi. La Visita pastorale, che ho condotto nelle due foranie di Ugento e di Taurisano, mi ha consentito di toccare con mano i problemi più scottanti e le relative sfide che essi impongono alla Chiesa. Sul piano culturale emerge la necessità di costruire alleanze educative per venire incontro a una sorta di fragilità dei singoli e delle comunità sul piano relazionale, affettivo, e progettuale. La "liquidità" dei rapporti interpersonali e intergenerazionali, la mancanza di senso della vita, il ripiegamento in un esasperato individualismo, l'assenza di uno sguardo fiducioso verso il futuro rendono la vita dei giovani e degli adulti triste e smarrita. In ambito sociale, si eleva sempre più forte il grido di allarme per le gravi difficoltà che affliggono il mondo del lavoro con il conseguente fenomeno dell'emigrazione dei giovani e di interi nuclei familiari. A fronte di questa situazione, le comunità cristiane devono compiere un attento discernimento e una profonda conversione pastorale per essere la "fontana del villaggio" a cui tutti possano attingere l'acqua viva, Gesù Cristo, unica speranza del mondo.

**9.** Queste riflessioni confermano le linee portanti del nostro progetto pastorale (*Educare a una forma di vita meravigliosa*) e ci invitano a considerare con maggiore attenzione i punti di riferimento che abbiamo posto come orientamento del nostro cammino ecclesiale. Fin dalla mia prima omelia, infatti, ho richiamato i tre fari che devono illuminare la nostra Chiesa locale. «Innanzitutto la *fede del popolo di Dio*: una fede colma di umanità e incarnata in una storia, ricca di memoria e capace di farsi progetto. [...] Per questo ho indicato nell'*esemplare testimonianza di don Tonino Bello* il secondo faro del nostro cammino. La sua figura e il suo messaggio richiamano ancora oggi la bellezza della vita vissuta seguendo il vangelo. Il suo stile e i suoi gesti sembrano rivivere nelle parole e nel comportamento di Papa Francesco. La simbiosi tra don Tonino e Papa Francesco è uno sprone all'imitazione della loro "bella condotta di vita". In questo sforzo di rinnovamento personale e comunitario continueremo ad essere sostenuti dalla materna protezione della Vergine *de finibus terrae*, il vero "filo rosso" che percorre tutta la storia della nostra Chiesa locale e rimane il simbolo del rinnovamento pastorale».

**10.** La specifica dimensione mariana della nostra diocesi era già stata concordemente messa in rilievo dai miei due venerati predecessori, mons. Giuseppe Ruotolo e mons. Michele Mincuzzi. «Siamo, se non erro, - scriveva quest'ultimo - l'unica diocesi che prende il nome anche dalla Madre di Gesù. È una diocesi mariana. Abbiamo un titolo tutto nostro per venerare la Madre di Gesù. Come madre e modello della Chiesa universale e della nostra Chiesa diocesana». A lei affidiamo questo tempo di preparazione alla visita di Papa Francesco. Nell'attesa fervida e commossa della sua persona, rinnoviamo il nostro affetto e la nostra adesione al suo magistero ed eleviamo al Signore una preghiera unanime e accorata:

O Dio nostro Padre,  
che rallegri gli umili con l'annuncio della tua salvezza,  
e sollevi i poveri con il dono della tua misericordia,  
custodisci nel tuo amore la nostra Chiesa  
di Ugento - S. Maria di Leuca

che accoglie con gioia e gratitudine il successore di Pietro.  
L'instancabile testimonianza di fede di papa Francesco  
e il suo amore evangelico per gli ultimi della terra  
ci aiutino a coniugare sempre carità e verità,  
speranza e letizia, contemplazione e azione.  
Tu che hai posto come faro sul nostro cammino  
il Servo di Dio don Tonino Bello,  
per il suo esempio ci chiami alla santità di vita  
nell'amore verso il tuo Figlio e nel servizio ai fratelli.  
Aiutaci a custodire e trasmettere il suo messaggio  
di gioia, convivialità e pace  
per costruire, con la forza del Vangelo,  
un mondo nuovo fondato sulla giustizia e sull'amore.  
A te la lode e la gloria nei secoli dei secoli.  
Amen.

Dalla Residenza Vescovile  
Ugento, 14 febbraio 2018  
Mercoledì delle ceneri

+ Vito Angiuli  
Vescovo